

SPORTLIFE

LIBRI

DI LUCA BERGAMIN

Gli assi del pallone (e le veline) ai tempi del Duce

CALCIO E REGIME NEL BEL LIBRO DI BRIZZI, CHE RIPERCORRE LE VICENDE DEL CAMPIONATO... E I PRIMI GOSSIP: DALLA MOGLIE DI AGNELLI CHE GIRAVA NUDA ALLA SOUBRETTE DI SALLUSTRO

Sono pionieristici e propagandistici gli albori del calcio. Il fascismo ne favorisce "l'esplosione", intuendone la forte valenza di suggestione nel popolo e sotto la spinta del gerarca Arpinati facilita la nascita della Divisione Nazionale a due gironi. Per quanto politicizzato, il pallone degli esordi è davvero popolato da figure mitiche che fanno proseliti, come auspica il Duce. All'inizio le nostre squadre sono ignoranti, precetti di allenamento e metodologie di gioco vengono copiati, con fedeltà e fortune alterne, da quelli che allora erano riconosciuti come i maestri del calcio, quali il boemo Hugo Meisl, rampollo

VINCERE O MORIRE... 1926-1938
 Enrico Brizzi
 LATERZA
 392 pag. - € 22
 GIUDIZIO
 ♦♦♦♦♦



ESULTANZA

Il ct Vittorio Pozzo e gli azzurri in trionfo: hanno appena battuto la Cecoslovacchia a Roma nella finale del Mondiale 1934.

di una famiglia altolocata legata all'Imperatore Francesco Giuseppe, bancario, allenatore dell'Austria, soldato poliglotta. E soprattutto Herbert Chapman, ingegnere, tecnico dell'Arsenal, al quale si deve lo schema del 3-2-2-3 e l'invenzione dello stopper. A saccheggiare all'estero è Vittorio Pozzo, ufficiale alpino, giornalista. Se la Fiumana deve alle imprese aeree di Gabriele D'Annunzio la partecipazione al campionato, i tifosi si appassionano agli idoli di quegli anni: Ferraris IV conia stornelli, Mumo Orsi, preso per 100 mila lire, arriva denutrito in transatlantico. Sempre in nave, sul Conte Rosso, si imbarcano Bo-

logna e Torino per la prima tournée sudamericana. La Serie A a girone unico scatta il 6 ottobre del 1929 col Balilla Meazza subito immarcabile e Renato Cesarini a capitanare un'ondata lunga di oriundi. Mussolini è in tribuna con le principesse reali per Italia-Inghilterra, Edoardo Agnelli presidente della Juventus alle prese con le bizzze della moglie Virginia Bourbon del Monte che gira sempre nuda, Attila Sallustro invece si fa "infinochiare" e sposare da una velina di allora, la soubrette di teatro Lucy D'Albert. Questo e tanto altro in *Vincere o morire. Gli assi del calcio in camicia nera 1926-1938*.

altre letture

CON LE ROTELLE QUASI A POSTO

Silvia Marangoni

EDIZIONI BECCO GIALLO - 162 pagine, € 16



GIUDIZIO

♦♦♦♦♦

La più grande pattinatrice a rotelle italiana si racconta in questo libro brioso (con prefazione di Federica Pellegrini) in cui la protagonista di tanti successi a livello nazionale e internazionale, 11 titoli iridati, ricorda non solo le gioie sportive (i momenti felici sono più semplici da descrivere) ma anche le delusioni, per quanto poche siano state. Simpatichi i siparietti letterari dedicati alle scaramanzie e amuleti e curiosi gli aneddoti legati alla sua vita da globetrotter. E tanti anche i sacrifici e le privazioni sopportate dalla stakanovista di Oderzo.

NOI SIAMO IL TORO

a cura di Stefano Radice

ECCLETTICA EDIZIONI - 272 pagine, € 18



GIUDIZIO

♦♦♦♦♦

Chi tifa granata è "contro", soprattutto ai poteri calcistici precostituiti, anche perché quello preponderante ce l'ha praticamente appena dietro casa. Rivendica una diversità che per Radice è proclamazione di alterità. C'è anche e soprattutto la storia sportiva, a fare di quella del Toro una vicenda unica: l'epopea della sua formazione più forte precipitata contro la basilica della propria città, il riscatto effimero dello scudetto del '76, il buio che ne è seguito. E ora forse l'inevitabile appiattimento ai (dis)valori del calcio attuale.